Itinerari di Crescita

10 giugno 2015

Sommario: Itinerari ... storici 2 3/4 culturali locali 5/10 culturali anglosassoni Itinerari... tradizionali 11 inglesi Itinerari ... scientifici 12 13/15 Itinerari ... artistici Itinerari ... giornalistici 16



Dirigente Scolastico

Dott.ssa Stefania Lombardi

Curato e redatto da:

Referenti TIC:

Maria Rosaria Magliano

Paola Sabatino

Fiorangela Salerno

Patrizia Virno

Alunni delle classi quarte e quinte del IV Circolo di Cava de' Tirreni

Web Master:

Ass.Amm.vo

Aliberti Rocco



Hijomalino del IV-Gircolo

LA SFIDA DELLA SCUOLA



"Un bambino, un insegnante, una penna e un libro possono cambiare il mondo. L'istruzione è l'unica soluzione."

Come introduzione di questo secondo numero abbiamo pensato di proporre la storia di Malala Yousafzai, una giovanissima pakistana, eroina del diritto all'istruzione fin dall'età di 11 anni, tanto da conquistare il Premio Nobel per la Pace 2014. Nel 2012, Malala è stata ferita gravemente da un gruppo di uomini armati, saliti a bordo del pullman scolastico su cui lei stava viaggiando.

Malala era colpevole di tenere un blog (con il contributo della BBC), Diary of a Pakistani Schoolgirl, con il quale provava a dare una testimonianza delle condizioni delle donne e dei giovani del suo Paese, impegnandosi soprattutto nell'ambito del loro diritto all'istruzione.

Oggi, la giovanissima pakistana, che a giorni compirà 18 anni, vive a Birmingham dove finalmente riesce ad esercitare quel diritto allo studio che dovrebbe essere garantito ad ogni bambino, senza discriminazione di razza e di sesso.

Come lei stessa afferma, "la mia storia sarà anche la storia di 61 milioni di bambini che non possono ottenere l'educazio-ne".

Ecco uno stralcio del suo diario, scritto per la BBC nel 2009 all'età di 11 anni, per riflettere ...durante le nostre vacanze!

"Mercoledì 14 gennaio Potrebbe essere l'ultima volta che vado a scuola

Ero di cattivo umore sulla strada della scuola, perché le vacanze invernali cominciano domani. Il preside ha annunciato quando iniziano le vacanze, ma non ha detto quando la scuola riaprirà. E' la prima volta che succede. În passato, la data di riapertura veniva sempre annunciata chiaramente. Il preside non ci ha detto perché non l'abbia fatto, stavolta, ma io credo che i talebani abbiano annunciato che l'editto contro l'istruzione femminile entrerà in vigore ufficialmente a partire dal 15 gennaio.

Stavolta le ragazze non sono così entusiaste di andare in vacanza, perché sanno che, se i talebani applicano l'editto, non potremo mai più andare a scuola. Alcune compagne erano ottimiste e dicevano che certamente la scuola riaprirà a febbraio, ma altre mi hanno confidato che i genitori hanno deciso di lasciare Swat e di trasferirsi in altre città per il bene della loroistruzione. Visto che oggi era l'ultimo giorno di scuola, **abbiamo deciso di** giocare nel cortile un po' più a lungo. Io credo che la scuola un giorno riaprirà, ma mentre tornavo a casa ho guardato l'edificio pensando che potrei non tornarci mai più."

Le Referenti TIC

Itinerari ... storici

Scriba per un giorno

Quest'anno scolastico, tra le attività di storia abbiamo svolto un laboratorio di scrittura cuneiforme su tavolette di Das. Il lavoro è stato realizzato insieme all'insegnante

di tecnologia.



Con la maestra e i miei compagni, nelle ore di storia, abbiamo riprodotto una tavoletta di argilla. Utilizzando un bastoncino abbiamo riportato i simboli cuneiformi dei Sumeri incidendoli sulla tavoletta.

Ognuno di noi ha provato a scrivere qualcosa.

E' stata un'esperienza interessante!





Questa mattina abbiamo provato ad incidere su una tavoletta di argilla i cunei degli antichi scriba. Per prima cosa abbiamo steso il das con un matterello, poi con un bastoncino abbiamo tentato di copiare i segni usati dagli antichi scriba. E' stato un po' difficile ma molto divertente. Appena abbiamo finito abbiamo messo il lavoro ad asciugare sul davanzale. Erano tutti molto belli e devo dire che io e i miei amici siamo stati molto bravi.



La scrittura è considerata dagli storici importante perché segna la fine della preistoria e l'inizio della storia.

Gli autori di questa invenzione furono i SUMERI intorno al 3300. a.C.

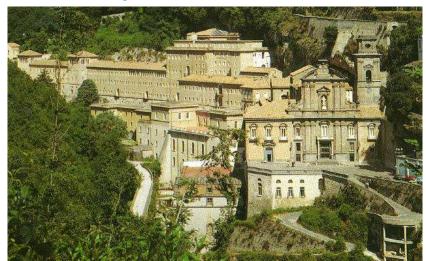


Scuola P_{rimaria}
Epitaffio
Classe IV A

Itinerari ... culturali locali

Visita all'Abbazia Benedettina di Cava de' Tirreni

Io e i miei compagni abbiamo studiato la vita di S. Benedetto, le abbazie, gli abati. Non solo i monasteri erano importanti perché erano dei rifugi che permettevano di sfuggire alle incursioni dei barbari, ma erano anche un luogo disposto ad accogliere uomini in cerca di un riparo. Avendo terminato questi argomenti, la nostra maestra di religione ci ha portato all' Abbazia Benedettina di Cava de' Tirreni. Come conclusione, è interessante una gita nel luogo di cui si è parlato e riparlato per giorni e giorni, mesi e mesi! Arrivata alla Badia ho ammirato stupita il paesaggio: gli alberi si stagliavano maestosi sulla cima di una collina sulla quale il verde correva giocondo, donando un blando sorriso al luogo sottostante. Il sole con i suoi raggi fendeva le enormi chiome degli alberi, mosse da una brezza delicata. Gli uccelli cinguettavano contenti e creavano una melo-



dia che donava a tutti noi la voglia di poterli toccare e ascoltare ancora la loro naturale musica. La facciata del monastero, invece, aveva un'aria saggia e delicata, con statue di bianchi pargoli. All'interno dell'edificio, siamo stati accolti da una guida che ci ha condotto alla grotta in cui, in passato è vissuto S. Alferio Pappacarbone, il fondatore dell'Abbazia. Nella grotta era posto un altare umile, ma allo stesso tempo delicato e attraente. Attorno a me vedevo alcuni "cassettini" in vetro contenenti le reliquie di santi e quelle dei primi abati di quel luogo. La chiesa era enorme e stupenda: l'ambone era realizzato con variopinti pezzetti di marmo come se fosse un mosaico. Accanto ad esso c'era un candelabro che viene acceso durante la messa della notte di Pasqua. L'ambone fu regalato da Ruggero II, un nobile longobardo. Dietro l'altare c'era l'enorme organo d'oro lucente e aveva un aspetto vistoso. Non ho sentito la musica che produce ma, se una fresca domenica mattina il vasto coro di uccelli si unisse al suono melodico dell'organo, le colline sarebbero rallegrate. Sulle pareti della chiesa erano raffigurati affreschi pregiati che mettevano in evidenza diverse scene della vita di S. Benedetto. Era tutto così pittoresco e favoloso! Successivamente siamo stati condotti nel chiostro: non è vasto come gli altri, ma è piccolo e di forma irregolare ed è circondato da colonne in pietra. Affianco alla grotta, accanto al chiostro si vedeva una lunga vasca utilizzata in passato per la raccolta dell'acqua piovana. Poi siamo andati nell'antica sala del Capitolo che aveva un aspetto un po' tetro e c'erano altari su cui erano messi in rilievo immagini di angeli e dei. Le catacombe erano enormi e sono rimasta stupita dalle tombe ancora ben conservate. Tra queste c'era la tomba della regina longobarda Sibilla, di cui la maestra di religione ci aveva già parlato. Il museo era stupendo: i vasi di circa sei secoli fa erano dettagliati e vistosi e si ammiravano recipienti in pietra che contenevano le ceneri dei nobili e dei santi. I quadri erano splendidi e vistosi e su uno di questi era rappresentato S. Davide in tutti i dettagli e riproduceva anche le tonalità della pelle e degli abiti. La biblioteca era fantastica: un anziano signore ci ha mostrato un'antica pergamena lunga tredici metri e un libro scritto in stile gotico. Ma la cosa che mi ha stupito di più è stato il minuscolo libro su cui era difficile leggere. Poi siamo entrati in un enorme sala, la moderna Sala del Capitolo, abbiamo incontrato l'abate Michele Petruzzelli che ha parlato con noi bambini. Era così gentile e dolce che sembrava che il tempo volasse. In seguito ci siamo congedati con lui e siamo tornati a scuola con il cuore contento e



la mente piena di nuove conoscenze e di nuove informazioni interessanti. Eravamo contenti e sorpresi della magnifica e stupefacente esperienza e le maestre si sono congratulate con noi per esserci comportati bene ed educatamente. È stata una gita interessante e allo stesso tempo favolosa e divertente. Non potrò mai dimenticarla!

Benedetta Mazzotta



I tinerari ... culturali locali

Visita all'Abbazia Benedettina di Cava de' Tirreni

Alle prese con il canto gregoriano

Abbiamo imparato un CANTO GREGORIANO, un canto liturgico eseguito "a cappella", cioè senza accompagnamento musicale. Non ci aspettavamo un grande successo, anzi quando la maestra ce ne ha parlato, pensavamo che fosse noioso! E invece ... è stata un'esperienza veramente entusiasmante. Il brano che abbiamo imparato e cantato era tratto dal "Graduale Simplex", l'antifona "Beata Mater et intacta Virgo", interamente in lingua latina!!

Una volta giunti all'interno dell'Abbazia, siamo andati sull'altare maggiore per eseguire il canto. Che emozione!!! L'acustica ci ha molto aiutati e le maestre sono rimaste davvero contente della nostra performance :-) dicendo che siamo stati eccezionali! Sembrava proprio un coro di monaci benedettini!!!

Esperienza da ripetere e, perché no, da approfondire!

I "cantores" della IV B





Prendendo spunto dalle lettere miniate create dai monaci miniaturisti per abbellire, con fregi, decorazioni e figure varie la pagina iniziale dei manoscritti, gli allievi di IV A hanno disegnato e decorato l'iniziale del proprio nome.























THE HISTORY AND MEANING OF THE UNION JACK OR UNION FLAG

LA STORIA E IL SIGNIFICATO DELLA UNION JACK O UNION FLAG

The British flag is called the "Union Jack" and it's a flag full of historical significance. It represents the union of different countries and it incorporates the national symbols of three distinct countries: England, Scotland and Northern Ireland.

The "Union Jack" or "Union Flag" is a composite design made up of three different national symbols:

La bandiera Britannica è chiamata Union Jack ed è una bandiera piena di significato storico. Rappresenta l'unione di Paesi diversi e incorpora i simboli nazionali di tre Paesi distinti: Inghilterra, Scozia e Irlanda del Nord.

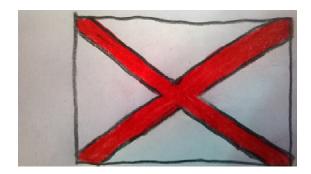
La Union Jack o Union Flag è un disegno composto dai tre differenti simboli nazionali:



St. George's Cross, the flag of England. La croce di S. Giorgio, bandiera dell'Inghilterra.



St. Andrew's Cross, the flag of Scotland. La croce di S. Andrea, bandiera della Scozia.



St. Patrick's Cross, the flag of Ireland. La croce di S. Patrizio, bandiera dell'Irlanda.



The cross represented in each flag is named after the patron saint of each country: St. George, patron saint of England, St. Andrew, patron saint of Scotland, and St. Patrick, patron saint of Ireland.



La croce rappresentata in ciascuna bandiera prende il nome dal santo patrono di ciascun Paese: S. Giorgio, santo patrono dell'Inghilterra, S. Andrea, santo patrono della Scozia, e S. Patrizio, santo patrono dell'Irlanda.





The Welsh Dragon Il Drago gallese



No mention of the Welsh flag: the Welsh dragon is not incorporated into the Union Flag because Wales had already been united to England when the first version of the Union Flag was designed, in 1606.

The first step: the creation of the flag of Great Britain, on 12th April 1606, represents the union of the two kingdoms of Scotland and England.

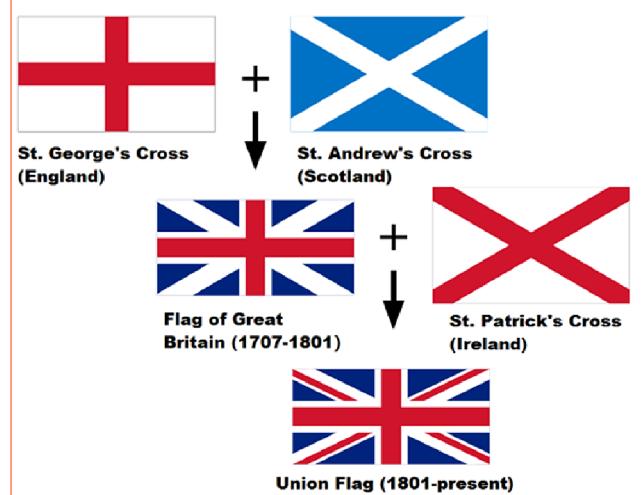
The second step: with the union of Ireland and Great Britain, 1801, the Union Flag includes the cross of St. Patrick, creating the flag as we now have it.



Nessuna menzione della bandiera gallese: il drago gallese non è incorporato nella Union Jack perchè il Galles era già unito all'Inghilterra quando fu disegnanta la prima versione della Union Flag, nel 1606.

Primo passo: la creazione della bandiera della Gran Bretagna, il 12 aprile 1606, rappresenta l'unione dei due regni di Scozia e Inghilterra.

Secondo passo: con l'unione dell'Irlanda alla Gran Bretagna, 1801, la Union Flag include la croce di S. Patrizio, creando la bandiera come l'abbiamo oggi.





The name "Jack" is most probably from its use at sea, flowing at the bow end of the ship, from the staff called "jack".



Il nome "Jack" molto probabilmente deriva dall' uso in marina della bandiera, sventolante alla prua della nave dall'albero chiamato "jack".

Scuola Primaria
S. Lucia
Classi V A e V B

I SANTI PROTETTORI DELLA GRAN BRETAGNA

SAN DAVIDE, patrono del Galles

San Davide arcivescovo, patrono del Galles nacque in questa regione attorno all'anno 500. Era figlio di Xantus principe del Cardiganshire. Divenuto sacerdote si ritirò a vivere nell'isola di Wight dove condusse una vita ascetica. Tornato in patria predicò il Vangelo e fondò 12 monasteri. Famosa è la regola imposta ai suoi monaci, molto severa e basata su vari divieti. Gli unici cibi ammessi erano i vegetali. Divenne arcivescovo di Caerleon, popolosa città gallese ed è sepolto in questa città nella cattedrale che da lui prende il nome. La sua tomba è stata meta di pellegrinaggi in tutto il Medioevo. Il papa Callisto II, nel 1120, approvò il suo culto e dichiarò che due pellegrinaggi alla sua tomba equivalevano ad uno a Roma. Viene raffigurato in compagnia di una colomba e il suo simbolo, che è anche il simbolo del Galles, è il porro.













SAN GIORGIO, patrono dell'Inghilterra

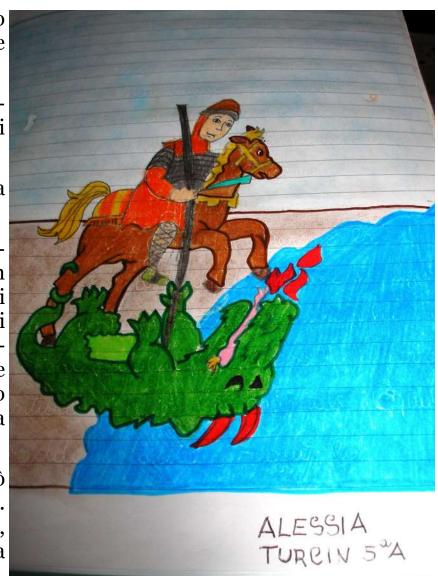
Nacque in Cappadocia (attuale Turchia) nel III secolo d.C., fu educato cristianamente e divenne un ufficiale dell'imperatore Diocleziano.

Quando questi, nel 303, ordinò a Giorgio di dare la caccia ai cristiani, si rifiutò , distribuì i suoi beni ai poveri e confessò la sua fede in Cristo.

Fu arrestato, torturato e decapitato. Il suo sepolcro è a Lidda, presso Tel Aviv, in Israele.

E' famosa una leggenda che lo riguarda: vicino alla città di Silene, in Libia, c'era un drago che viveva in un grande lago. Gli abitanti della zona, avendo paura di lui, cercavano di tenerlo buono dandogli in pasto, ogni giorno, due pecore. Poi, quando gli animali scarseggiarono, decisero di dargli un giovane. Un giorno la sorte toccò alla figlia del re il quale cercò di offrire al popolo tutte le sue ricchezze per la salvezza della fanciulla, ma il popolo non accettò.

Mentre la ragazza era prossima al sacrificio arrivò Giorgio, si fece il segno della croce e affrontò il drago. Con la sua lancia ferì l'animale e lo fece cadere a terra, poi chiese alla principessa di avvolgere la sua cintura intorno al collo dell'animale.



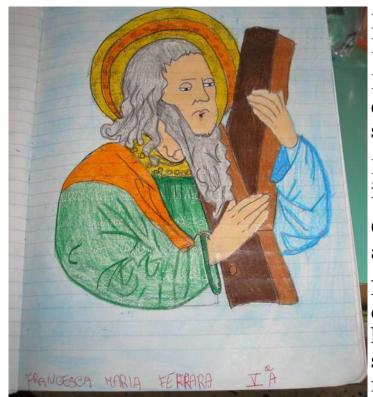
Il drago era addomesticato e seguiva la giovane come un cagnolino. Gli abitanti, spaventati, iniziarono a scappare ma Giorgio li rassicurò dicendo loro che aveva ricevuto dal Signore il permesso di liberarli dal mostro se si fossero convertiti al cristianesimo.

Tutti accettarono, si fecero battezzare e Giorgio uccise il drago.





SANT'ANDREA patrono della Scozia



E' uno dei 12 Apostoli, nato a Bethsaida e fratello di Simon Pietro.

Pochi sono gli episodi del Vangelo che lo vedono protagonista come quello della moltiplicazione dei pani e dei pesci ma è sempre vicino a Gesù, umile e fedele.

Predicò in Asia Minore, nella Russia meridionale poi , passato in Grecia, guidò i cristiani di Patrasso.

Qui subisce il martirio legato ad una croce ad X intorno all'anno 60 d.C.

Nel 357 i suoi resti furono portati a Costantinopoli e nel 1206, durante, l'occupazione di questa città nella quarta crociata, il legato pontificio cardinale Pietro Capuano di Amalfi, trasferisce quelle reliquie in Italia. Nel 1208 gli amalfitani lo accolgono solennemente nella cripta del loro duomo.

S. Andrea è patrono della Grecia, della Romania che ha evangelizzato, della Scozia.

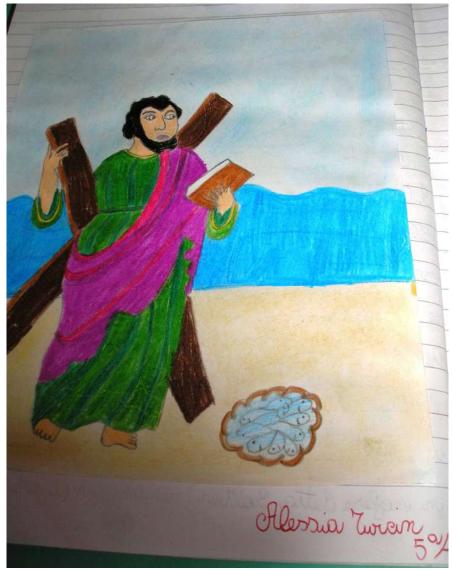
Una leggenda narra che nell'VIII secolo durante una battaglia, il re Edoardo vide una nuvola incrociata a salterio e disse ad alta voce che quello era una segno della protezione di S. Andrea e che se avessero vinto, per questa grazia, lo avrebbe eletto quale Santo Patrono.











SAN PATRIZIO, patrono dell'Irlanda

Patrizio nacque verso il 390 in Britannia da una famiglia cristiana.

All'età di 16 anni venne fatto prigioniero da pirati irlandesi e venne portato sulle coste dell'Irlanda e venduto come schiavo.

Il suo padrone gli affidò il pascolo delle pecore. All' inizio il ragazzo soffriva per la sua condizione, per la mancanza di libertà e per la costrizione di vivere con persone pagane che parlavano una lingua a lui sconosciuta. Tentò la fuga varie volte e, finalmente, dopo 6 anni di prigionia, riuscì a scappare e a tornare in patria.

Riprese gli studi, divenne monaco poi, consacrato vescovo, fu inviato in Irlanda dove fondò vari monasteri.

Predicò molto attivamente nel Nord dell'Irlanda.

Morì nel 461 a Down, città che in suo onore prenderà il nome di Downpatrik.

Si racconta che Patrizio avrebbe utilizzato un trifoglio per spiegare il dogma della Trinità: " La Trinità è come questo trifoglio. Pur essendo un'unica foglia è composta di tre parti e solo le tre parti insieme formano la foglia intera".

Da quel momento il trifoglio diventerà il simbolo dell'Irlanda.

Da qui deriva la tradizione degli irlandesi, nel giorno della sua festa, il "Saint Patrick' Day " di mettere all'occhiello un trifoglio per ricordare e ringraziare il grande santo che portò il Vangelo nella loro isola.

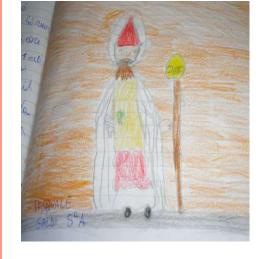








Amalia









tinerari ... tradizionali inglesi

In a cottage in a wood

Questi disegni sono stati realizzati da alcuni alunni della IV A di Epitaffio e sono la rappresentazione grafica di un testo di una canzone della tradizione inglese che narra la storia di un piccolo *Rabbit* (coniglietto) che fugge dal suo *hunter* (cacciatore) e trova riparo nella casetta in un bosco di un *little old man* (uno gnometto) che vive in un cottage nel bosco.



In a cottage in a wood

A little man at the window stood

He saw a rabbit running by

Knocking at the door

"Help me help me "The rabbit said

"Before the hunter shoots me dead"

"Come little rabbit, come with me!

Happy we shall be!"



In una casetta nel bosco

Uno gnomo si trovava alla finestra

Vide un coniglio correre

per bussare alla porta

«Aiutami aiutami" Il coniglio, disse

"Prima che il cacciatore mi spari e muoia"

"Vieni coniglietto, vieni con me!

Felici saremo!"











Scuola Primaria
Epitaffio
Classi IV A

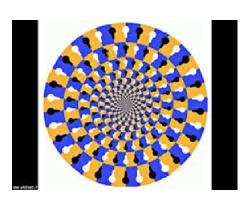
I tinerari ... scientifici

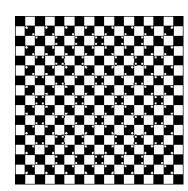
L'occhio e il cervello

Può accadere, talvolta, che il cervello si inganni.

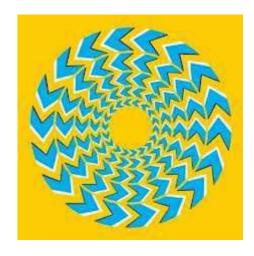
Ecco qualche esempio: le illusioni ottiche.

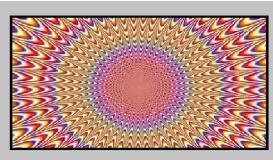
SECNODO UN PFROSSEORE
DLEL'UNVIESRITA' DI
CMABRDIGE, NON IMORPTA
IN CHE ORIDNE APAPAINO
LE LETETRE IN UNA PAOLRA,
L'UINCA CSOA IMNORPTATE
E' CHE LA PIMRA E L'ULIMTA
LETETRA SINAO NEL PTOSO
GITUSO. IL RIUSTLATO PUO'
SERBMARE MLOTO CNOFSUO,
MA NOONSTATNE TTUTO
SI PUO' LEGERGE SEZNA
MLOTI PRLEOBMI.

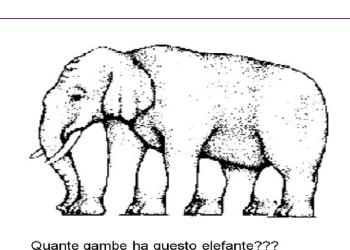


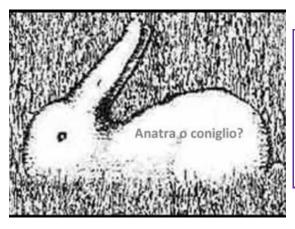




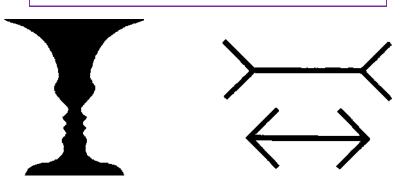


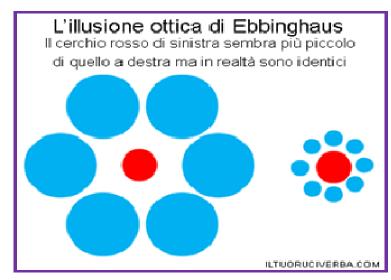












Scuola Primaria Epitaffio Classi V A e V B

Itinerari ... artistici

-ROSSI come il tramonto.

Come i tulipani.

-GIALLI come i raggi del sole.

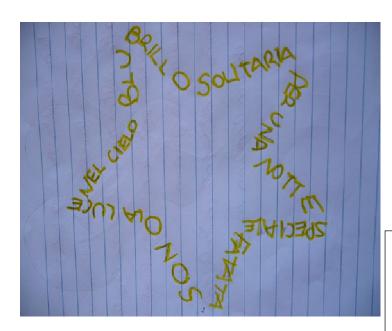
Come il nettare di una margherita.

-AZZURRI come le onde del mare.

Come il cielo splendente.

Annalisa Sgobba





RICORDI D'ESTATE A COLORI



-ROSSI come i granchi sugli scogli.

Come la stella marina trovata a riva.

-DORATI come il sole che riscalda e abbaglia.

Come i pesci guizzanti che ho visto nuotando

-AZZURRI come l'ombrellone che ho portato al mare

Come l'acqua limpida e chiara.



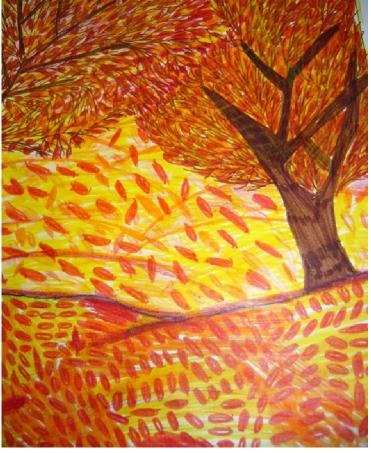


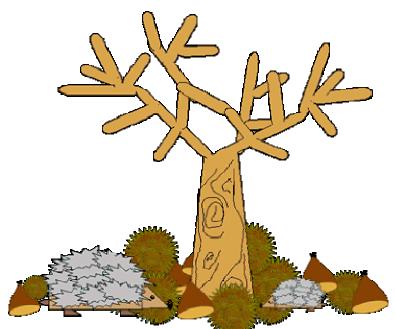
Scuola Primaria
Epitaffio
Classi IV A

Itinerari ... artistici

RICORDI D' AUTUNNO A COLORI







Quando la terra comincia a dormire sotto una coperta di foglie leggere, quando gli uccelli non cantano niente. Quando di ombrelli fiorisce la gente, quando si sente tossire qualcuno, quando un bambino diventa un alunno. Ecco l'autunno!

R. Piumini



Scuola Primaria
Epitaffio
Classi IV A

Itinerari ... artistici

RICORDI D' INVERNO A COLORI



Il bucaneve

Nella candida neve

spunta il bucaneve.

Incontra la natura questo fiore
e la guarda con il suo candore.
Rita Guarino



Tra il candore della neve sul prato,
è spuntato, un fiore incantato.

Il bucaneve, tra la neve è ancora innocente,
piccolo e splendente.

Il bucaneve, annuncia la primavera, che ansiosa di arrivare spera. Giulia Santoriello

Il bucaneve

Il bucaneve, bianco e delicato, spunta in un giardino imbiancato. Sembra sia già primavera

Francesco Della Rocca

dove prima esso non c'era.

Il bucaneve

Sul prato pieno di neve

Ecco uscire un bucaneve.

E' il primo a spuntare

E la primavera ad annunciare.

Antonio Memoli



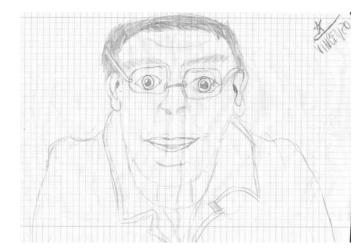


Scuola P_{rimaria}
Epitaffio
Classi IV A

tinerari ... giornalistici

INTERVISTA AL PARROCO

La programmazione annuale di religione prevede, per la classe quinta, come unità di apprendimento l'organizzazione gerarchica della Chiesa. I ragazzi delle quinte di S. Lucia hanno studiato il Papa, i Cardinali, i Vescovi e quando è arrivato il turno della parrocchia hanno realizzato un'intervista al loro parroco: don Beniamino D'Arco.



Da veri giornalisti si sono recati nel suo ufficio e gli hanno posto numerose domande che qui riportiamo. Naturalmente non potevano mancare le foto di rito e, siccome nella quinta B ci sono due artisti molto bravi, Ivan Lambiase e Antonio Apicella, ecco due ritratti di don Beniamino, molto somiglianti all'originale.

Quanti anni avete?

Ho 49 anni.

A quanti anni siete diventato prete?

Sono diventato prete il 6 luglio del 1991.

Quando e come vi è venuta la vocazione?

La vocazione mi è venuta alla fine della scuola media.

Come hanno reagito i vostri genitori?

Mia madre è stata contenta, mio padre non tanto ma poi si è convinto ed è stato entusiasta.

Vi siete mai pentito di questa scelta?

A volte ci sono state delle difficoltà e a volte no.

Vi siete mai innamorato?

Si, della vita ma anche di qualche ragazza.

Chi era il vostro sacerdote?

Il mio sacerdote era don Peppino Di Donato.

Quando avete ricevuto la vocazione, chi era il Papa? E il Vescovo?

Il papa era Giovanni Paolo II e il vescovo era monsignor Ferdinando Palatucci.

Cosa provate a celebrare la messa?

Provo tanta gioia.

Vi ricordate il luogo dove vi è venuta la vocazione?

Mi è venuta a Pregiato.

Cosa provereste nel diventare vescovo?

Non lo so.

Se ve lo proponessero, accettereste?

Non lo so.

Vi trovate bene in questa parrocchia? Vorreste cambiarla?

Mi trovo bene in questa parrocchia e non voglio cambiarla.

Se non foste diventato sacerdote cosa avreste voluto fare?

Il conduttore di treno.





